

28 gennaio 2021

*15ma Giornata europea della protezione dei dati
personali*

La protezione dati
chiama, i nostri esperti
rispondono: intervista
doppia a **Mauro Alovisio**
(Presidente CSIG) e al
prof. **Massimo Durante**
(Comitato scientifico)



CSIG
Ivrea - Torino

Mauro Alovisio è
Avvocato presso
Università, si occupa da
diversi anni di
protezione dati e del
diritto delle nuove
tecnologie, è
coordinatore del Corso
di perfezionamento
universitario in materia
di protezione dei dati
personali presso
l'Università degli Studi di
Torino.



Professore a contratto presso l'Università Statale di
Milano, docente presso master di cybercrime
dell'Università degli Studi di Torino, presidente del
Centro Studi di informatica Giuridica di Ivrea Torino,
Fellow del Centro di ricerca Nexa su Internet e società
del Politecnico di Torino; autore di pubblicazioni ed
articoli in materia di protezione dati personali,
videosorveglianza, formatore e relatore a convegni e
seminari.



Massimo Durante è
Professore associato
in Filosofia del diritto
e Informatica giuridica
presso il Dipartimento
di Giurisprudenza
dell'Università degli
Studi di Torino.

La sua ultima monografia è *Potere
computazionale. L'impatto delle ICT su diritto,
società e sapere* (Meltemi, Milano, 2019), in
corso di pubblicazione in inglese per
Routledge, London-New York, 2021

1) Il primo incontro con la privacy

Mauro Alovisio:

«Mi sono occupato di protezione dei dati già nella mia prima esperienza professionale all'interno di un'azienda sanitaria in relazione a richieste di accesso agli atti e all' informative privacy sui servizi già nel 2000 e successivamente all'Università degli Studi di Torino per i profili connessi all'innovazione, alla pubblica amministrazione digitale e alla ricerca, anche medica. Ho approfondito anche il profilo formativo, settore nel quale con il prof. Sergio Foà e la dott.ssa Alessia Cerchia abbiamo vinto il premio nazionale Basile per i progetti innovativi nel 2004 con uno specifico progetto sulla protezione dei dati personali»

Massimo Durante:

«Il mio primo incontro con i temi della privacy e della protezione dati personali è stato accademico e ha riguardato una serie di scritti in cui ho messo a tema alcune questioni centrali di questo settore giuridico in relazione alle nuove tecnologie, in particolare la rete e le ICT digitali. In questa prospettiva, un contesto privilegiato di discussione in Europa, ormai da molti anni, è la conferenza CPDP (Computers, Privacy and Data Protection Conference), che si tiene annualmente a Bruxelles, a cui ho avuto modo di partecipare più volte in vesti diverse. Un altro contesto, è il Centro Nexa di Torino su Internet e Società. Da alcuni anni, poi, sono docente e membro del Comitato scientifico del “Corso di perfezionamento in protezione dei dati personali per la formazione del Data Protection Officer” promosso dall'Università degli Studi di Torino»

2) Meglio il GDPR o il vecchio Codice?

Mauro Alovisio:

«Il GDPR costituisce una sfida complessa ed esaltante in quanto ha un forte impatto culturale e organizzativo e si rivolge alle imprese e alle pubbliche amministrazioni, titolari del trattamento che definiscono le finalità e gli strumenti del trattamento e investono nella tecnologia. Il GDPR richiede un approccio multidisciplinare e poliedrico e una conoscenza approfondita dei processi aziendali. Molteplici stati hanno adottato il framework GDPR: dal Brasile, alla California, al Giappone e recentemente anche la Svizzera.

Ho avuto l'onore grazie al prof. Francesco Pizzetti di partecipare come coordinatore al primo corso di perfezionamento in materia di protezione dei dati personali del Nord Italia, a cura del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Torino nel 2018 e di comprendere anche i profili applicativi del GDPR alla luce dell'esperienze emerse anche dalle imprese dell'Unione Industriale di Torino che è parte attiva del corso e componente del relativo comitato scientifico»

Massimo Durante:

«Non si tratta tanto di stabilire graduatorie o istituire confronti tra strumenti normativi diversi; quanto piuttosto di riconoscere ed apprezzare che il GDPR non costituisce soltanto un importante tentativo di regolare, in modo dinamico e moderno, il settore della protezione dei dati personali, ma anche e forse soprattutto un interessante e rilevante esperimento di governance del digitale, a partire dalla centralità che hanno assunto i dati personali nell'attuale società dell'informazione e data-driven economy. L'approccio al rischio e il principio di responsabilizzazione disegnano, infatti un'architettura complessa, in base alla quale chi intende operare nel settore dei dati e delle informazioni deve contribuire a costruire (e a mantenere integro) uno spazio sicuro per i diritti e le libertà degli individui, da una parte, e per la libera circolazione dei dati, dall'altra»

3) Un consiglio a chi vuole studiare la privacy

Mauro Alovisio:

«Aggiornarsi continuamente, studiare e porsi domande, frequentare associazioni multidisciplinari, le imprese e le start up, conoscere le nuove tecnologie: è indispensabile ed è stimolante anche la visione comparatistica in particolare l'analisi dei provvedimenti, delle linee guida delle Autorità in materia di protezione dei dati personali degli altri Stati e gli orientamenti della giurisprudenza»

Massimo Durante:

«Chi vuole studiare la privacy e, aggiungerei, la protezione dei dati personali deve innanzitutto comprendere quale sia, oggi, la posta in gioco che il riferimento a questi due settori e diritti fondamentali mette in causa. Si tratta di due relazioni essenziali e complementari: la relazione che l'individuo intrattiene con se stesso – la privacy, ovvero quella sfera della nostra vita privata, che è fatta di pensieri, decisioni, informazioni, spazi e determinazioni, etc., con cui nessuno dovrebbe interferire – e la relazione che l'individuo intrattiene con gli altri – ovvero quella sfera di condivisione della nostra vita con gli altri, tramite la disseminazione di dati e informazioni, di cui dovremmo essere in grado di seguire e controllare il ciclo di vita, che è la protezione dei dati personali. L'una prosegue nell'altra, in una sorta d'incessante andata e ritorno, che richiedono specifica cura e salvaguardia»

4) Un errore commesso da chi fa consulenza privacy

Mauro Alovisio:

«Rimanere ancorati alla privacy prescrittiva, agli adempimenti burocratici, ai limiti, ai vincoli e ai divieti; al non si può fare; non comprendere che la finalità del GDPR è favorire la libera circolazione dei dati al fine di sviluppare la fiducia dei cittadini e dei consumatori e che il GDPR è una normativa che indica dei percorsi (principio di trasparenza, privacy by design, privacy by default)»

Massimo Durante:

«L'errore, come dice bene anche l'amico e collega Mauro Alovisio, è di restare ancorati ad una visione miope e circoscritta della privacy, come fardello normativo (costituito da ticking boxes), senza comprendere che la compliance normativa con le richieste della privacy e della protezione dei dati personali costituisce un'occasione di presa di consapevolezza dei flussi informativi tramite i quali si costruisce oggi il proprio modello di business. In questa ottica, diventa sempre più importante capire – e dunque saper consigliare quali strategie di privacy e data protection adottare in relazione a – come evolve il mercato unico digitale (piattaforme, reti, dati, beni, servizi, etc.), cui è legato il margine competitivo di crescita delle aziende ad alta intensità di dati»

5) Completa la frase: privacy è ...

Mauro Alovio:

«Una pietra angolare per la tutela e l'esercizio dei diritti, uno strumento di libertà dell'uomo...»

Proteggere i dati significa proteggere le persone, le imprese e le libertà: privacy è una delle sfide più complesse dell'uomo moderno; la protezione dei dati personali non è un diritto assoluto ma deve contemperarsi con altri diritti»

Massimo Durante:

«Come diceva la scrittrice Virginia Woolf e ci ha ricordato di recente il filosofo Luciano Floridi, la privacy è semplicemente “il più prezioso dei nostri beni”»



6) Un consiglio per giovani neolaureati ed uno per chi ha deciso di riconvertirsi professionalmente

Mauro Alovio:

«Il consiglio per i giovani è coltivare la curiosità e cercare di entrare in contatto con associazioni di imprese, professionisti e di categoria, di allargare i propri orizzonti e di avere un approccio multidisciplinare. Consiglio anche seguire un corso di perfezionamento universitario in materia di protezione dei dati personali e master di alto apprendistato in legal compliance.

Il consiglio per chi vuole riconvertirsi è di investire nella formazione e nell'aggiornamento professionale. Segnalo che vi sono corsi sul sito Sistema Piemonte e corsi gratuiti in materia di Intelligenza artificiale»

Massimo Durante:

«Il consiglio è il medesimo per entrambi: considerare la rivoluzione digitale in corso – e in particolare la privacy e la data protection – non come qualcosa di eclatante, sovversivo e dirompente, ma come qualcosa che è tanto più profondo, radicato e decisivo, quanto più diviene parte integrante delle scelte e delle abitudini che danno forma alla nostra vita quotidiana»

